

Milano - Sabato 31 Dicembre 2022

La ruota panoramica

tra ricorsi, stop e rilanci

«Un aiuto al turismo»

«No, idea nostalgica»

Favorevoli e contrari alla proposta del sottosegretario

Milano come Londra, Vienna e Monaco, dove lo skyline è dominato dall'immagine tondeggiante della ruota panoramica. O almeno, così potrebbe essere, stando ai desiderata del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, che ieri in una intervista su queste pagine ha espresso il desiderio di «fare come a Firenze»: «Quando ero assessore — ha ricordato Sgarbi — ho tentato in ogni modo di fare la ruota panoramica a Milano e Sala, che lavorava come direttore generale del Comune, era d'accordo. La sovrintendenza ha sempre detto no. Adesso Ranaldi ha fatto fare la ruota a Firenze. Bellissima. Possibile che si possa fare nella città di Brunelleschi e non in quella di BBPR? Se Sala mi chiede di fare la ruota, do subito parere favorevole». Che la richiesta arrivi dal sindaco è però improbabile: l'attrazione «non è e non può essere nei progetti della pubblica amministrazione», ha spiegato ieri Sala, pur concedendo uno spiraglio nel caso in cui la proposta arrivasse dai privati. «Diverso — ha specificato — è se un imprenditore privato su un'area privata ci chiede l'autorizzazione», allora «verificheremo la possibilità. Ma di certo non gliela faccio mettere al parco Sempione».

Chi custodisce il «sogno» di una «big wheel» è l'ex assessore al Decoro urbano della giunta Moratti, Maurizio Cadeo, che nel 2009 presentò una delibera proprio per realizzarne una nelle vicinanze del parco Sempione. «L'avremmo voluta regalare alla città per il Natale di quell'anno poi per una serie di proteste, ricorsi e modelli che non erano all'altezza di quello che volevamo noi, desistemmo». A essere poco convinta era anche la sindaca Letizia Moratti, che fece ritirare la prima delibera per farne scrivere una seconda che prevedeva «più luci e colori». «Proprio sull'illuminazione — chiarisce Cadeo — avevamo concentrato gran parte delle attenzioni: le avremmo volute a led. E la ruota doveva essere altamente tecnologica». Uno scoglio fu rappresentato, all'epoca, anche dalla location: l'Arena Civica venne scartata dopo poco, per convergere sulla «fosse dei serpenti» tra la Triennale e la ferrovia, all'incrocio con via Mario Pagano. Ma a bloccare tutto arrivò il Tar, che accolse il ricorso di una delle società che avevano partecipato al bando per la realizzazione dell'impianto. «E così — ricorda Cadeo — Milano non ebbe mai la sua ruota. Possibile che ovunque siano riusciti a realizzarla e qui no? Però ora che Sgarbi ne ha riparlato sono fiducioso che si possa fare. Certo, non al Sempione, su questo ha ragione Sala, così come ha ragione a dire che può realizzarla solo un privato».

Tiepido sulla proposta l'architetto Alessandro Scandurra, ideatore degli Expo Gate al Castello Sforzesco. «Non vedo perché Milano, in questa fase, in cui ci sono tante altre priorità, dovrebbe concentrarsi sulla ruota panoramica». Che Scandurra definisce «un oggetto rétro, nostalgico, che attrae un turismo che non mi sembra quello di oggi di Milano». Nemmeno per Massimo Roj, fondatore di Progetto Cmr che ha firmato i progetti di The sign in zona Barona e di Spark one a Santa Giulia, «la ruota panoramica è una priorità». A esserlo sono invece «l'edilizia popolare, che migliora la vita delle persone, e lo stadio, un luogo molto più affascinante e iconico per i turisti». Anche se, ammette, «è benvenuto qualsiasi progetto possa far diventare più attrattiva la città».

Un punto di vista condiviso anche da Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano, Lodi e Monza Brianza: «Qualsiasi elemento che aumenta l'attrattività di Milano in termini di flussi turistici è certamente interessante», spiega. Ma avverte: «Bisogna realizzarli nel pieno rispetto di tutti i processi autorizzatori che dipendono dal Comune».

